

Incarichi a medici in formazione? C'è chi mette in guardia dai rischi

L'assegnazione ai medici in formazione di incarichi come medici di famiglia, seppur a tempo determinato, fin dal primo anno di corso prevista dalla pre-intesa per il rinnovo della Convenzione della Medicina Generale suscita delle perplessità e un acceso dibattito tra i Mmg

/// Rischiamo di avere medici impreparati. "Ci auguriamo che la legge non venga mai recepita in Alto Adige". È quanto ha affermato durante un'intervista (www.altoadige.it) **Giuliano Piccoliori** - responsabile scientifico del neonato Istituto di Medicina Generale presso la Claudiana, il centro di formazione in Alto Adige per le professioni nel settore sanitario.

Il riferimento è a quanto ratificato nella pre-intesa della Medicina Generale, siglata di recente dai sindacati di categoria, sulla possibilità di assegnare incarichi di Mmg e di guardie mediche a titolo definitivo a chi ancora sta frequentando il corso di formazione, iscritto al primo, secondo o terzo anno.

"Per ovviare alla montante carenza di medici di famiglia - ha dichiarato Piccoliori - dovuta anche alla totale incapacità di programmazione di chi preposto, si prevede che ai medici in formazione, che frequentano quindi il corso triennale in Medicina Generale, possano essere assegnati incarichi come medici di famiglia, seppur a tempo determinato, addirittura fin dal primo anno di corso. Si dice anche che comunque siano tenuti a concludere il corso. C'è da chiedersi come un incarico di medico di famiglia a tempo pieno con reperibilità dalle 8 alle 20 possa essere compatibile con un corso di formazione anch'esso a tempo pieno che nella nostra provincia prevede 38 ore settimanali di frequenza che comprendono anche circa 450 ore di seminari oltre alla stesura di una tesi di fine corso". Secondo Picco-

liori ciò equivale ad affermare che per svolgere la professione impegnativa e cruciale del Mmg non sia necessaria una formazione post-universitaria come per tutte le altre branche della Medicina e come previsto dalla normativa europea.

► Un passo indietro

Un salto all'indietro, ai tempi del "medico della muta" di sordiana memoria, accompagnato da una grave svalutazione non solo del corso di formazione ma di tutta la categoria. "Mentre ovunque nel mondo la Medicina Generale - evidenzia - è disciplina accademica presente a pieno titolo in tutte le facoltà e mentre nel resto d'Europa la specializzazione dura anche 5 anni, in Italia evidentemente si ritiene che di medici di famiglia non ci sia bisogno. Il rischio concreto è di ritrovarsi medici impreparati e non in grado di farsi carico con competenza, empatia e con un approccio globale ed olistico dei problemi di salute acuti e soprattutto cronici in continuo aumento, delegando alla specialistica ospedaliera già sull'orlo del collasso. È evidente che questo non potrà che peggiorare la qualità dell'assistenza ai pazienti". "La carenza di vocazioni - conclude Piccoliori - si contrasta migliorando la qualità del lavoro del professionista che deve poter essere affiancato da un *team* amministrativo ed infermieristico di supporto e da un livello di strumentazione diagnostica e terapeutica adeguato agli standard europei".